
**VERBALE DELL'INTERVENTO ESPLORATIVO
sulla zona retrostante l'epigrafe dei re longobardi sulla controfacciata
della Basilica di S. Salvatore a Pavia, lunedì 18 dicembre 2017**

Il giorno lunedì 18 dicembre 2017, alle ore 14.30, nella basilica di S. Salvatore, aperta appositamente da Caterina Maffeis, storica dell'arte componente dell'Associazione Piccolo Chiostro, si riunisce il gruppo di lavoro per l'esplorazione documentata costituito da:

prof. Saverio Lomartire, (storico dell'arte medievale dell'Università del Piemonte Orientale);
prof. Maria Teresa Mazzilli, (storica dell'arte del "Comitato Pavia città di sant'Agostino", e Università di Pavia);

dott. Giovanni Savini (Executive chairman della azienda Wimbiotech);

restauratrice Cinzia Parnigoni (Arte R.O.S.A., Milano)

perito Gaetano Villa, collaboratore della restauratrice

sig. Marco Camurati collaboratore di foto Trentani

ai quali si aggiungono alle ore 15.30

Curzio Merlo, Responsabile Chimico del Laboratorio di Diagnostica applicata ai Beni Culturali, Scuola di Restauro Cr Forma di Cremona

Tommaso Rovetta, Ricercatore di Fisica presso il Laboratorio Arvedi di diagnostica non invasiva (CISRIC), Università degli Studi di Pavia

Occorre premettere che l'operazione che qui si verbalizza, costituisce il terzo stadio del percorso di verifica della ragionevole ipotesi (formulata dal prof. Saverio Lomartire), che la piccola iscrizione lapidea cinquecentesca - epigrafe che, posta in controfacciata a sinistra guardando l'ingresso, riferisce della fondazione di Ariperto esordendo con le parole "LONGOBARDORUM REGUM OSSIBUS HIC IACENTIBUS" - potesse segnalare la rideposizione delle ossa dei re longobardi nella chiesa ricostruita in forme rinascimentali, verosimilmente nascoste in una nicchia scavata nello spessore della muratura.

1- La prima azione è stata commissionare alla ditta geoinvest, in concomitanza coi programmati rilievi radarstratigrafici verticali sulle pavimentazioni della basilica e del suo circondario, anche acquisizioni orizzontali sulla controfacciata in corrispondenza sia della lapide in esame sia della sua omologa e simmetrica - a destra dell'ingresso guardando la controfacciata - dedicata alla regina Adelaide.

2 - Il rilievo con georadar dell'area relativa, realizzato a fine aprile 2017, ha evidenziato, solo in corrispondenza della lapide di sinistra, elementi anomali dovuti a una forte riflessione del segnale, anomalia altrimenti non meglio definibile se non come indicazione di una alterazione.

3- Si è quindi programmato l'intervento esplorativo odierno per l'inserzione di un endoscopio nella fessura già esistente al fine di valutare l'opportunità o meno di una eventuale rimozione della lastra, che picchiettata con le nocche rimanda un segnale attribuibile a un vuoto retrostante.

Con l'intervento della restauratrice Parnigoni e del suo collaboratore Villa viene leggermente ampliata la fessura già esistente in alto a destra, per facilitare l'ingresso dell'endoscopio e dare maggior agio alla movimentazione della microtelecamera terminale con elemento illuminante a disco di circa cm 2 di diametro.

L'introduzione dello strumento evidenzia principalmente tre elementi inaspettati:

1) Al di là della lastra, spesso in modo irregolare non più di 3 o 5 cm, si rileva uno spazio tutto vuoto, per la profondità di circa 8 cm. Il dato, che spiega perché al tocco delle nocche sulla lastra rispondeva un rumore sordo, appunto come di vuoto retrostante, è però del tutto inspiegabile, anzi contraddittorio, a livello funzionale. Sembra di intravedere un qualche sottile elemento distanziatore, forse un paio di frammenti laterizi (ma non è chiara l'immagine): che se fossero in qualche modo ancorati con della malta si spiegherebbero come inseriti per contrastare l'inevitabile instabilità della lastra lapidea

2) Il secondo elemento che vale la pena registrare è la presenza di elementi certamente metallici, apparentemente di fattura moderna, e comunque inspiegabili in una logica funzionale: un tondino metallico piegato a squadra e una specie di piccola cornice rettangolare adagiati sul fondo, e una specie di disordinata matassa di grossolano fil di ferro.

3) inoltre sembra di intravedere anche qualcosa che luccica, come una specie di bacchetta posta sul fondo.

4) infine si riconoscono frammenti di laterizio

Mentre si rilevano i dati messi in luce dall'endoscopio il gruppo si confronta non tanto sulla stranezza degli elementi intravisti, quanto sulla particolarità del vuoto retrostante, che induce a formulare due ipotesi interpretative:

a) un cambiamento in corso d'opera che avrebbe portato già nel secolo XVI a inserire una lastra lapidea meno spessa di quanto programmato in un primo tempo

b) un non documentato intervento di smurazione della lapide, in epoca imprecisata ma comunque abbastanza recente, magari determinato dalla nostra stessa supposizione dell'esistenza di un deposito delle ossa dei re longobardi sul retro della lastra.

La rilevata presenza di elementi metallici potrebbe spiegare già da sola le anomalie rilevate con la radarstratigrafia orizzontale (foto geonvest), facendo immediatamente assottigliare la speranza che quei segnali siano l'effetto della presenza di una nicchia o anche del riempimento di una nicchia.

Si ritiene comunque opportuno calendarizzare per giovedì 25 gennaio 2018 l'ultima fase dell'indagine, già concordata con la Soprintendenza, per la smurazione della lastra incisa, che necessita di restauro e per accertare *de visu* se esista o sia mai esistito un incavo correlato all'epigrafe.

Alle ore 17 si conclude l'intervento esplorativo in S. Salvatore e il gruppo di lavoro si sposta in S. Pietro in ciel d'oro, per svolgere la stessa operazione relativamente al deposito delle ossa del re Liutprando.

Maria Teresa Mazzilli Savini